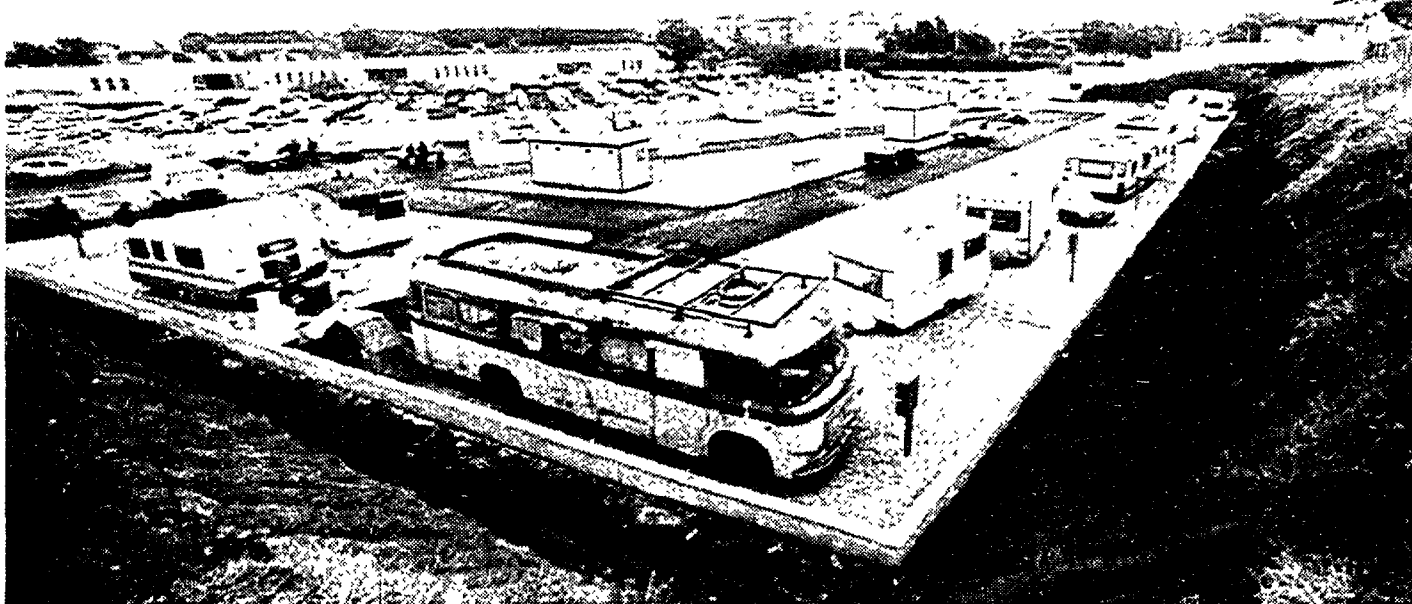


Più posti auto Ecco le 17 strade dove funzionerà il «disco orario»

Su 17 strade, tornerà in uso il «disco orario», che consentirà di lasciare l'automobile in parcheggio per la durata di un'ora. I residenti avranno invece la possibilità di parcheggiare liberamente le loro vetture: saranno riconosciuti con il «bollino blu», che richiederà l'indicazione della zona di residenza. Ecco 17 strade che, in tutto o in parte, sono interessate dalla sosta oraria:

- Viale Marconi (1 tratto)
- Piazza Fermi (2 tratti)
- Via Odeschi da Gubbio (2 tratti)
- Circonvallazione Gianicolense (1 tratto)
- Via Ostiense (1 tratto)
- Via Britannia (1 tratto)
- Via Tuscolana (3 tratti più lo square centrale)
- Via dei Castani
- Via Tiburtina (3 tratti)
- Via Torpignattara
- Viale delle Province (2 tratti)
- Viale Adriatico (1 tratto)
- Via Ottaviano
- Via Cola di Rienzo
- Via Regina Margherita (alcuni tratti)
- Viale Liegi (alcuni tratti)
- Via Cavour (1 tratto)



Il nuovo campo attrezzato per i nomadi realizzato dal Comune in via Salvati

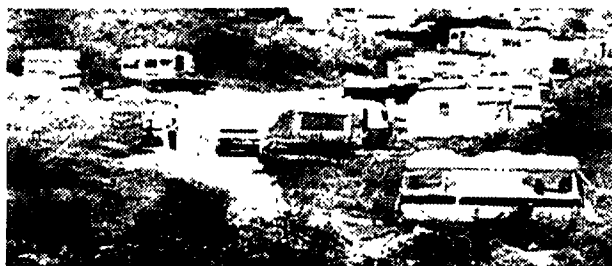
Massimiliano Rossi/Synco

La prima struttura comunale in via Salvati: bagni, docce e prefabbricati

I nomadi hanno un campo attrezzato

Il piccolo Boban: «Che bello, qui non c'è più il fango»

Inaugurato il primo campo nomadi attrezzato e l'area di via Salvati è diventata da ieri la nuova residenza dei rom Rudari: 14 famiglie, 63 persone. Ai bambini piace perché c'è l'acqua calda, l'elettricità e non ci sono pozzanghere di fango. Distribuiti ai capifamiglia i tesserini per l'accesso al campo e la carta dei doveri: l'obbligo di mandare i figli a scuola e di provvedere al decoro dei loro spazi. L'Opera Nomadi: «Ora tocca ai rom di vicolo Savini».



MARISTELLA IERVASI

Otto bagni, quattro docce, sedici lavandini, acqua calda a volontà, elettricità e quattordici prefabbricati per accogliere 63 rom Rudari. È il primo campo nomadi attrezzato della giunta Rutelli, costato 25 milioni di lire. Si trova in via Salvati, nel territorio della V Circonscrizione, ed è stato inaugurato ieri dall'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva, che ha detto: «La nascita di queste aree è una conquista di dignità per i nomadi ma anche una risposta alle preoccupazioni dei cittadini romani». A tutti i capi rom, alle persone con oltre 14 anni d'età sono stati distribuiti i tesserini delle polemiche e il testo del regolamento per una corretta gestione della vita comunitaria. Come l'obbligo per i genitori di mandare i figli a scuola, pena il ritiro dell'autorizzazione alla sosta per l'intero nucleo familiare. Massimo Converso dell'Opera

Noniardi si dichiara contento con la politica del Comune e bene ma i campi devono essere realizzati in fretta. Il sindaco deve dare poteri speciali all'Ufficio immigrazione. La situazione dei rom di vicolo Savini è al limite della decenza - ha precisato Converso -. Ogni inverno i bambini rischiano la vita per il freddo. Non possiamo più aspettare, risolveremo il problema entro Natale occupando un'area pubblica da tempo abbandonata. Per Don Bruno Nicolini, direttore del centro studi zingari, l'iniziativa del campo attrezzato è un passo verso l'integrazione, ma l'amministrazione «si deve anche impegnare a riconoscere legalmente le attività economiche dei nomadi: come vendere fiori e accompagnare con la musica i cortei nuziali e funebri. Altrimenti - ha sottolineato il sacerdote - i campi come questi rischiano di trasfor-

marsi in basi per attività illegali». La comunità dei rom Rudari è formata per la maggior parte di bambini al di sotto i 14 anni, tutti regolarmente iscritti all'elementare «Gianni Rodari». «Mi è dispiaciuto lasciare sette amichetti nel campo vecchio di via Tiburtina 748 - racconta Boban, 9 anni -. Ma qui sto proprio bene, non ci sono le pozzanghere e posso farmi la doccia con l'acqua calda. A Ponte Mammolo i miei genitori avevano una baracca, ma si è bruciata. Peccato perché qui il Silos e la Gs sono lontani, erano i miei supermercati preferiti». Lo interrompe Zora, 10 anni: «Qui c'è più libertà, possiamo giocare a nascondino tranquilli sicuri di non farci male», ha detto. Le prossime tappe del progetto nomadi prevedono la sistemazione di circa 4500 persone con l'apertura delle aree-sosta attrezzate di Tor dei cenci, S.Maria della Pietà, via della Martora e l'Infemaccio.

«Il tesserino non è un documento di riconoscimento - ha spiegato alla stampa l'assessore alle politiche sociali - ma di presenza, un pezzo di carta essenziale per garantire l'accesso al campo». Agli ospiti è stato anche distribuito un altro che contrassegno dovrà essere esposto sul cruscotto di tutte le roulotte e automobili parcheggiate sul campo. «Così come previa segnalazione all'amministrazione sarà consentita la permanenza temporanea al campo di parenti e amici», ha precisato Maurizio Bartolucci, consigliere comunale Pds. Tutte regole queste che il Campidoglio ha messo per iscritto con l'ufficio speciale immigrazione e i Rudari dovranno rispettarle alla lettera. Tra i punti intransigibili c'è l'obbligo della pulizia: i residenti di via Salvati dovranno provvedere al decoro delle piazzuole loro assegnate e al rispetto degli spazi e dei servizi comuni.

Crisi alla Regione, il Ppi non esclude il «governicchio»

Con le dimissioni del presidente della giunta regionale del Lazio, Carlo Proletti, si è conclusa la seduta di ieri del Consiglio regionale alla Pisana, aperta dal dibattito sulla crisi dell'esecutivo laziale. Dal dibattito sono emerse chiaramente le posizioni del Ppi, dell'area laico-socialista e del Pds. Il Partito popolare, per bocca del suo capogruppo Raniero Benedetto, non ha preso ancora una decisione se fare un governo di centro-sinistra alleandosi con i progressisti, o al contrario un «governicchio», come lo ha definito il capogruppo del Pds, Lionello Cosentino, formato con l'ingresso nella maggioranza di forze dell'area centrista fino a ieri escluse. Il Ppi si lascia aperte tutte le strade possibili, a seconda di come si può evolvere la situazione anche a livello nazionale. Dal canto suo Lionello Cosentino ha sostenuto la proposta di un governo regionale che veda insieme il Pds con le forze di ispirazione laica, cattolica, socialista e il Ppi. Per l'esponente pidlessino la politica impone delle scelte e questo è il momento di farle, per rispondere anche all'arroganza delle forze di destra al governo del Paese. Infine il capogruppo Pds ha sottolineato come la giunta e l'accordo elettorale che propone possano essere un esperimento con un valore politico nazionale. Il capogruppo dei socialisti del Lazio, Giuseppe Pallotta, ha sottolineato ironicamente l'indiscrezione del Ppi a perseguire subito un'alleanza con la sinistra. Incertezza che è anche del segretario nazionale dei popolari Rocco Buttiglione. Per l'esponente socialista: «Bisogna avere pazienza e perseveranza - nel rapporto con i popolari per fare questa giunta. Sul rischio di un accordo Pds-Ppi che scavalchi l'area laico-socialista ha avuto assicurazioni dal Pds.

Il triste primato raggiunto nel Lazio
Commercio e trasporti i punti di crisi

Il terziario affonda e i disoccupati sono più di 500mila

ROBERTO MONTEFORTE

Il dato è sorprendente: nel biennio 1992-94, sul totale di 170 mila disoccupati, sono stati ben 150 mila i lavoratori del terziario che hanno perso il posto di lavoro. I numeri della crisi, che sono stati resi noti dalla Cgil e pubblicati dalla rivista trimestrale «Porisma», sono aggiornatissimi, arrivano infatti sino al terzo trimestre del 1994. Proprio in questo periodo si registra un leggero recupero dell'occupazione nel settore industriale, effetto della ripresa, che potrebbe rafforzarsi nell'ultimo trimestre, mentre il calo dei dipendenti nel settore dei servizi permane. Le forze di lavoro sono calate ad un ritmo molto superiore a quello della popolazione. Un dato aiuta a capire il fenomeno: se nel 1992 ogni abitante della regione avesse potuto disporre di un milione di lire mensili, nel 1994, al netto dell'inflazione, il reddito disponibile per ciascun abitante si sarebbe ridotto a 920 mila lire.

Nel biennio la popolazione cala infatti di 70 mila unità. Le forze di lavoro calano di 206 mila unità e gli occupati di 170 mila.

Una vera e propria crisi ha sconvolto il terziario, un settore che per molti anni ha rappresentato la valvola di sfogo per i settori industriali attraversati da profondi processi di ristrutturazione.

Nel 1993 si è registrato un calo di 100 mila unità rispetto all'anno precedente, mentre nel 1994 sono stati altri 50 mila i lavoratori disoccupati del terziario. Per i rappresentanti sindacali della Cgil si tratta di un fenomeno spiegabile con la crisi che ha interessato in particolare il settore del trasporto e quello del commercio. Nel 1993 soltanto nella capitale sono stati 5 mila i piccoli esercizi commerciali che hanno cessato l'attività, con un effetto sull'occupazione non compensato dall'apertura di nuovi centri o dal rafforzamento delle grosse catene distributive.

Una crisi legata anche al calo della domanda di beni di consumo, dipesa strettamente dalla riduzione del potere di acquisto dei salari reali. «Una crisi che attesta il processo di profonda ristrutturazione del settore - affermano i dirigenti della Cgil - analoga a quella che negli anni '80 ha vissuto l'industria».

E proprio dall'industria arrivano segnali confortanti. Se si è riscontrato un calo di 15 mila unità nei primi due trimestri del '94, nel terzo segue un aumento di 20 mila unità.

Un altro dato significativo è il continuo calo degli uomini occupati: si è registrato un meno 50 mila nel 1993 e nel 1994; mentre le donne occupate che sono diminuite di 60 mila unità nel 1993 e di altre 35 mila nei primi mesi del 1994, nel terzo trimestre sono aumentate di 30 mila, in particolare nel terziario e tra i lavoratori indipendenti.

Nella capitale il 30 ottobre scorso sono stati oltre 256 mila i disoccupati iscritti agli uffici di collocamento, di cui quasi 140 mila le donne. Un dato pari a circa il 50 per cento di quello regionale. Infatti nel Lazio gli iscritti nelle liste di collocamento sono oltre 530 mila, che rappresenta la cifra più alta dal dopoguerra, nel 1993 erano invece 465 mila. Un incremento dovuto per circa 50 mila unità a licenziamenti e per 40 mila a persona in cerca di prima occupazione.

In riduzione anche, con un meno 10 mila al mese, il numero di lavoratori iscritti alle liste che sono stati avviati al lavoro. Si passa infatti da un avviato ogni 10 iscritti del 1992 a uno ogni 16 del 1994. Aumenta invece il numero degli iscritti alle liste di mobilità che riescono ad essere avviati al lavoro, passati da 500 nel '92 a circa 2100 nel '94.

Il 50 per cento degli iscritti, soprattutto nella capitale, ha più di 50 anni, le donne rappresentano circa il 40 per cento dei lavoratori in mobilità. La categoria più interessata è quella dei metalmeccanici.

L'altro dato significativo è quello della Cassa integrazione che è in calo, si nota anche un passaggio da quell'ordinaria a quella straordinaria, in particolare nel settore meccanico. Che il tessuto produttivo del Lazio sia debole è confermato dal dato delle esportazioni che non riescono assolutamente a compensare le importazioni. Pure in aumento grazie alla svalutazione della lira, il saldo resta negativo per 2000 miliardi al mese. Infatti per una quota esportata se ne importano quattro.

Protestano gli abitanti di via Siponto contro il «mostro» che sta nascendo quasi dentro le loro case

Lo spettro dell'ipermercato «condominiale»

Al posto di baracche e magazzini un centro commerciale con negozi, box per auto e parcheggi distribuiti in cinque piani di cui tre sotterranei. È in costruzione in un grande cortile di via Siponto, a due passi da piazza Re di Roma, sotto le finestre di decine e decine di appartamenti. Gli abitanti protestano e ieri hanno sfilato in corteo. Temono traffico, rumore e inquinamento e si appellano al sindaco perché intervenga per far sospendere i lavori.

FELICIA MASOCCO

Volenti o meno, la sveglia è per tutti alle 7.20. L'ora d'inizio dei lavori per la costruzione del centro commerciale e loro, gli abitanti dei palazzi (alti venticinque metri) che si affacciano su quello che era un grande cortile in via Siponto e che oggi è un enorme cantiere, non ne possono più. Ma non è solo per le attuali levatacce o per la televisione che balla, per il pavimento che trema o perché il telefono

non si sente che ieri hanno manifestato con tanto di corteo guidato da consiglieri circoscrizionali e comunali e assemblea davanti al cantiere. Il futuro li preoccupa più del rumorosissimo e fastidioso presente. Sotto le loro finestre, al posto di baracche e magazzini, nasceranno cinque piani destinati a negozi, parcheggi e box per auto. Tre dei piani sono sotterranei, si scava dunque e in profondità. E

non è difficile immaginare che a progetto ultimato la piccola via a due passi da piazza Re di Roma, che è larga solo otto metri ed è l'unica attraverso la quale si potrà accedere al centro, sarà un via-vai con tutto quel che significa in termini di traffico e inquinamento acustico e atmosferico. Per questo le proteste, iniziate un anno fa e ribadite ieri con un piccolo corteo promosso dai partiti di maggioranza della IX circoscrizione (Pds, Rifondazione, Verdi, popolari, Patto Segni e Si) al quale hanno partecipato duecento persone in rappresentanza dei tanti cittadini loro malgrado interessati dal progetto.

«Bisogna bloccare il centro commerciale», hanno gridato e scritto sui cartelli e la richiesta trova d'accordo oltre che i consiglieri e il presidente della circoscrizione, Claudio Iorio, anche i membri delle commissioni Commercio e Urbanistica del Comune che hanno chiesto al sindaco la sospensione

dei lavori. «È uno scempio», afferma la consigliera Daniela Valentini, presente alla manifestazione con Athos De Luca e Sandro Del Fattore. «La collocazione della costruzione è un obbrobrio urbanistico», dichiara quest'ultimo. Questa è una di quelle concessioni edilizie rilasciate dall'assessore Robinio Costi, un nome che è tutto un programma e il cui soprannome era «Mille lire al metro quadro» e non a caso. «Porterà più traffico e inquinamento», dice Athos De Luca, e poi è un modo surrettizio per scavalcare il piano del commercio. Con la scusa di qualche magazzino fanno altri negozi in una zona che proprio non ne ha bisogno. È un chiaro intento speculativo». Ma sospendere i lavori non è cosa semplice perché il progetto sembra avere tutte le carte in regola e sorge su di un'area privata, di proprietà della società Roma Recuperi che l'ha acquistata da Luigi Abete (presidente della Confindustria) e



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321